

CLAUDIA PERASSI

NUMISMATICA INSULARE.
LE MONETE DELLE ZECCHE DI MELITA E DI GAULOS DELLA
COLLEZIONE NAZIONALE MALTESE

Le isole maggiori fra quelle dislocate nel Canale di Sicilia (Melita, Gaulos e Cossura) vivono vicende storiche simili, che vedono il loro passaggio dal dominio cartaginese a quello romano nell'ultimo ventennio del III secolo a.C. Caratteri simili connotano anche la produzione monetale che segue l'annessione a Roma di questi territori isolani.

Lo studio analizza innanzitutto il quadro d'insieme di tale monetazione insulare, mettendone in risalto le somiglianze e le diversità. Sono poi catalogate e studiate le monete melitensi (74 pezzi) e gaulitane (9 pezzi) della Heritage Malta's Numismatic Collection, conservate presso il National Archaeological Museum di Valletta. Dopo aver ricostruito le modalità di formazione della raccolta numismatica maltese, vengono illustrati i dati relativi al contesto di rinvenimento degli esemplari di produzione locale, discutendone poi gli aspetti ponderali, produttivi ed iconografici. Sono infine presentati le monete contromarcate della zecca di Melita e il caso di un esemplare forato.

The major islands of the Channel of Sicily – Melita, Gaulos and Cossura – went through similar historical events, falling in the hands of Rome from those of Carthage in the late III century B.C. Their coinage following Roman annexation also features certain similar characteristics.

This work examines the overarching traits of the coinages of these islands, highlighting similarities and differences. It also offers a catalogue and a study of the coins of Melita (74 pieces) and Gaulos (9 pieces) featured in the Heritage Malta's Numismatic Collection, kept at Valletta's National Archaeological Museum.

This work also surveys the development of the Maltese numismatic collection, illustrates the context of finding of the various pieces of local production, and discusses their weight, production and iconography. Finally, it offers an analysis of the countermarked coins and the case of a holed coin.

Les plus grandes îles, entre celles placées dans le Canal de la Sicile (Melita, Gaulos et Cossura), vivent des événements historiques similaires, dans leur passage de la domination carthaginoise à celle romaine, dans les dernières années du III^e siècle après J.-C. Leur production monétaire, que a suivi l'annexion à Rome des ces territoires îliens, montre aussi des caractères semblables. En premier lieu cet étude analyse l'ensemble du monnayage insulaire pour en apprécier les ressemblances et les diversités; puis les monnaies de Melita (74) et de Gaulos (9), appartenants au Heritage Malta's Numismatic Collection, conservées au National Archaeological Museum de La Vallette. Après une reconstruction des modalités de formation de ce recueil maltais, les données relatives au contexte de la découverte des exemplaires de production locale sont illustrées, ainsi que les aspects pondérales, productifs et iconographiques. Enfin, on a présenté les monnaies contremarquées de l'atelier de Melita et le cas particulier d'une monnaie trouée.

GIORGIO FUSCONI

GLI *ANTIQUIORES* ROMANI
DELLA COLLEZIONE PALAGI CONSERVATI
AL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI BOLOGNA⁽¹⁾

Scopo di questa nota è quello di illustrare le prime monete papali, tradizionalmente denominate antiquiores, presenti nella collezione Palagi ora nel Museo Civico Archeologico di Bologna. Pelagio Palagi (Bologna 1775 - Torino 1860) fu un famoso pittore, architetto e artista. Egli formò una collezione archeologica e numismatica molto importante che, dopo la sua morte, lasciò al museo della sua città natale. In questa collezione sono presenti 68 antiquiores che vanno da Adriano I (772-795) a Benedetto VII (975-983) con alcuni esemplari molto rari e importanti.

This note analyses the papal-imperial coins, traditionally named antiquiores, of the Palagi collection now stored at the Museo Civico Archeologico in Bologna. Pelagio Palagi (Bologna 1775 - Turin 1860) was a famous painter, architect and artist: he mustered a very important archeological and numismatic collection that he bequeathed to the museum of his hometown. The collection features 68 antiquiores from Adrian I (772-795) to Benedict VII (975-983), including some very rare and important specimens.

Le but de cet article est d'illustrer les premières monnaies papales, traditionnellement dénommées antiquiores, lesquelles font partie de la collection Palagi actuellement au Museo Civico Archeologico de Bologne. Pelagio Palagi (Bologne 1775 - Turin 1860)

(1) Questo studio è stato possibile grazie alla cortese collaborazione e disponibilità della dott.ssa Paola Giovetti, direttrice del Museo Civico Archeologico di Bologna, e della dott.ssa Daniela Picchi, funzionario del Museo; la riproduzione delle immagini delle monete è stata autorizzata dal Museo Civico Archeologico di Bologna. A tutti vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

fut peintre célèbre, architecte et artiste. Il forma une collection archéologique et numismatique très importante, qu'il laissa, après sa mort, au musée de sa ville natale. Dans cette collection il y a 68 antiquoires, compris entre les pontificats d'Adrien I (772-795) et Benoît VII (975-983), avec des exemplaires très rares et importants.

ANDREA SACCOCCI - ALBERTO CONVENTI

UN DENARO INEDITO DI VERONA
A NOME DI ADALBERTO RE D'ITALIA (950-961)

Un pezzo inedito della zecca di Verona a nome del re d'Italia Adalberto (950-961) è illustrato e discusso. Poiché la sua autenticità è stata messa in dubbio, gli autori si concentrano su tale questione, raggiungendo la conclusione che il pezzo sia autentico al di là di ogni possibile dubbio. Grazie ad alcune analisi metallografiche condotte con il metodo SEM-EDS, il pezzo viene quindi collocato nel suo corretto contesto storico ed economico. Per concludere, viene anche discusso il passo di Liutprando da Cremona riguardo ad una possibile svalutazione durante il regno di Lotario II (945-950).

An hitherto unknown piece of the mint of Verona in the name of the king Adalbert (950-961) is illustrated and discussed. Its authenticity having being questioned, the authors focus on this issue, reaching the conclusion that the coin is genuine beyond any possible doubt. Thanks also to some metal content analyses carried on through SEM-EDS method, the piece is then set in its proper historical and economical context. Then the passage by Liutprand from Cremona about a possible devaluation during the Lothar II reign (945-950) is also discussed.

Une pièce inédite de l'atelier de Vérone, au nom du roi d'Italie Adalbert I^{er} (950-961), est illustrée et discutée dans cet article, car son authenticité a été mise en doute. Les auteurs se sont concentrés sur cette question, en parvenant à la conclusion, au-delà de tout doute raisonnable, qu'elle est authentique. En s'appuyant sur des analyses métallographiques conduites avec la méthode SEM-EDS, la pièce peut donc être placée dans son convenable contexte historique et économique. Pour conclure, un passage de Liutprand de Crémone est discuté

par rapport à une possible référence à une dévaluation pendant le royaume de Lothaire II (945-950).

STEFANIA SANTANGELO

DUE RIPOSTIGLI DI TARÌ ARABO-NORMANNI
DALLA PROVINCIA DI RAGUSA:
SPACCAFORNO E MODICA 1907 ⁽¹⁾

Nel Medagliere del Museo Archeologico “Paolo Orsi” di Siracusa si conservano due tesoretti di tarì arabo normanni (Spaccaforno 1909 e Modica 1907), rinvenuti nella provincia di Ragusa. Nonostante siano stati recuperati parzialmente, essi costituiscono importanti rinvenimenti monetali della Sicilia normanna.

This paper analyses the Sicilian Norman tarì belonging to two important hoards (Spaccaforno, 1909 and Modica, 1907), unearthed in the province of Ragusa (Sicily), which are now part of the coin collection of the Archaeological Museum “Paolo Orsi”, Syracuse.

Deux trésors de tarì arabo-normands (Spaccaforno 1909 et Modica 1907), retrouvés dans la province de Raguse, sont conservés dans le Médaillier du Museo Archeologico Paolo Orsi de Syracuse. Malgré ils aient été récupérés partiellement, ils constituent, cependant, des importantes découvertes monétaires de la Sicile normande.

PAOLO VISONÀ

OUT OF AFRICA. THE MOVEMENT OF COINS OF MASSINISSA
AND HIS SUCCESSORS ACROSS THE MEDITERRANEAN

Part One

Il quadro dei rinvenimenti di monete attribuite a Massinissa e ai suoi successori indica che queste emissioni circolarono quasi esclusivamente nel Mediterraneo centro-occidentale in epoca antica. Sia la loro distribuzione geografica, sia la varietà dei contesti archeologici nei quali esse sono state poste in luce ne attestano l'importanza per la storia e per l'economia del Regno di Numidia e di diverse culture mediterranee almeno fino alla metà del III secolo d.C. Benché ancora sussistano problemi fondamentali di datazione e attribuzione di zecca o autorità emittente, la prima parte di questo lavoro si prefigge di fare il punto sullo status quaestionis e di presentare l'evidenza relativa alla circolazione di monete della Numidia nell'area mediterranea. Un'attenta analisi multi-direzionale di questi dati consentirà successivamente di porre a fuoco le funzioni del numerario numidico tanto in Nord Africa quanto in ambiti extra-africani.

Systematic plotting of the Numidian issues of Massinissa and his successors found in North Africa and Europe shows that these coins travelled widely across the western and central Mediterranean in antiquity. Both their geographic range, and the variety of archaeological contexts in which they have been unearthed, attest to their importance for the history and the economy of the Numidian Kingdom, and of other cultures as well, at least until the mid-3rd century AD. The first installment of this essay presents the factual data about the circulation of Numidian coins in the Mediterranean area. A nuanced and integrated approach to this evidence may offer the best prospects for understanding the functions of Numidian coinage both in and out of Africa.

Le tableau des découvertes de monnaies attribuées à Massinissa et ses successeurs

indique que ces émissions circulèrent, en époque ancienne, presque exclusivement dans la Méditerranée centre-occidentale. Leur distribution géographique et la variété des contextes archéologiques, dans lesquelles elles ont été mis à jour, en attestent l'importance pour l'histoire et l'économie du Royaume de la Numidie et des différentes cultures méditerranéennes, jusqu'à la moitié du III siècle après J.-C. La première partie de ce travail se fixe l'objectif de faire le point sur le status quaestionis et de présenter la circulation de monnaies de la Numidie dans la Méditerranée, même si des problèmes fondamentaux de datation et d'attribution d'ateliers ou, encore, d'autorité émettrice, restent toujours ouverts. Une soigneuse analyse multidirectionnelle de ces données permettra, à l'avenir, de mieux comprendre les fonctions des monnaies numidiques en Afrique du Nord et dans des contextes extra-Africains.

MARCO CARDONE

STUDIO SULLA FREQUENZA DELLE EMISSIONI PROVINCIALI
AUGUSTEE DELLA PENISOLA IBERICA
SULLE ASTE PUBBLICHE *ON LINE*

Lo scopo del seguente studio è stato quello di registrare il numero di monete provinciali augustee coniate nella Penisola Iberica e messe in vendita da privati su aste on-line nel periodo di un anno.

I risultati sono stati poi confrontati con il numero di monete catalogate su RPC I e con l'indice di rarità secondo la stima del numero di conii emessi per ogni singola zecca. Analogie sono state osservate nella prevalenza di alcuni tipi e di alcune zecche fra i dati pubblicati su RPC I e quelli raccolti nello studio. Le discordanze sarebbero da ricollegare a raccolte museali e studi monografici che potrebbero aver influenzato l'indice di rarità del RPC I.

The aim of this study is to quantify the number of provincial Augustan coins struck in the Iberian peninsula which have been auctioned on-line by private sellers in the course of one year. Hence, the results of this survey are set against the number of coins listed in RPC I and with that of the dies known for each Spanish mint. The paper also highlights the prevalence of certain types and mints among the pieces catalogued in RPC I and those auctioned on-line. The paper suggests that some museal collections and monographic studies on specific mints might have influenced the rarity index of some coins featured in RPC I.

Le but de cette étude a été de relever le nombre de monnaies provinciales augustéennes frappées dans la péninsule ibérique et mises en vente, dans un an, par des particuliers sur des ventes aux enchères online. Les résultats obtenus ont été comparés avec le nombre de monnaies cataloguées sur le RPC I et avec l'index de rareté, selon une estimation du nombre de coins réalisés par chaque atelier monétaire. On a pu observer pas seulement des analogies entre les données publiées sur le RPC I et celles réunies par cette étude, en particulier pour ce qui

concerne la prédominance de certains types et ateliers; mais aussi des discordances, qui pourraient être liées à des collections muséales et à des études monographiques qui pourraient avoir influencé l'index de rareté du RPC I.

STEFANIA MARSURA

MONNAYAGE ET IMAGES FÉMININES
DANS L'AQUITAINE ROMAINE (*)

Questo lavoro fa parte di una ricerca più ampia, la quale, prendendo a campione le monete romane dedicate alle Augustae battute in tutto l'Impero, ha tentato di mappare i ritrovamenti effettuati nell'attuale Francia. In questa prima fase presentiamo i risultati di una sola delle Gallie: l'Aquitania. Si è tentato di mettere in relazione questi ritrovamenti con le altre fonti antiche a nostra disposizione, per cercare di valutare in che modo i tipi monetali femminili siano stati recepiti dalla popolazione provinciale e l'effettivo ruolo delle monete come medium di un modello culturale.

This paper is a part of an extensive research, focused on the Roman coins struck for the Augustae in the Roman Empire. This research aims to collect all the coins found in modern France, but in this presentation of the first results, we have only considered the Aquitania. We have tried also to connect these datas with other ancient sources in order to understand how the female types were considered by the provincials and which was the real role of the coins as a medium of a cultural model.

Ce travail fait partie d'une recherche plus ample, qui se propose de considérer les monnaies romaines frappées pour les Augustae dans tout l'Empire à travers les

(*) Cet article est la première partie d'un travail bien plus ample, articulé et détaillé, et il a la fonction d'illustrer les premiers résultats de l'analyse du matériel que j'ai recueilli sur la dispersion des monnaies avec des types féminins dans les Gaules. Pour cette raison, la bibliographie est essentielle et les données de l'Annexe sont réduites au strict indispensable et font principalement référence à la *Carte Archéologique de la Gaule* ou au *Corpus des trésors monétaires antiques de la France*.

trouvailles faites dans la France actuelle. Les premiers résultats, présentés dans cette occasion, sont ces de l'Aquitaine. Ensuite, une tentative a été effectuée pour relier ces données avec d'autres sources anciennes, pour évaluer comment les types des monnaies furent reçus par la population locale et quel fut le rôle des monnaies comme médium d'un modèle culturel.

LAVINIA DEL BASSO - LORENZO ZAMBONI

PROBLEMATICHE INERENTI L'INTRODUZIONE DEL TIPO
DELLA *FECUNDITAS* NELLA MONETAZIONE ROMANA:
IL CASO DI FAUSTINA MAGGIORE E IL SIGNIFICATO
DELLA MATERNITÀ NELLA DINASTIA ANTONINA

In questo articolo si mette in discussione l'autenticità di un sesterzio per Faustina Maggiore divinizzata con il tipo di Fecunditas al rovescio e si propone che la data di introduzione di questo nuovo tipo debba essere ribassata dal 141 al 147. Si discute inoltre del significato di tale personificazione all'interno delle emissioni per Faustina Minore in relazione ai suoi numerosi parti e del ruolo di queste coniazioni in età antonina.

This paper questions the authenticity of a sesterce issued in occasion of the deified Faustina the Elder, featuring Fecunditas on the reverse. It is suggested that the date of introduction of this new type should be postponed from post 141 AD to 147 AD. The paper also discusses the relevance of this personification in the issues for Faustina the Younger in relation to her numerous births and their significance in the propaganda of the Antonini period.

Cet article met en discussion l'authenticité d'un sesterce frappé pour Faustine l'Ancienne divinisée, avec le type de la Fecunditas au revers, et propose de rebaisser la date d'introduction de ce nouveau type du 141 après J.-C. au 147 après J.-C. On a aussi approfondi la signification d'une telle personification parmi les émissions frappées pour Faustine la Jeune, en relation avec ses nombreux accouchements, et le rôle joué par ces monnaies sous les Antonins.

EMILIANO BULTRINI

MONETAZIONE ED ARALDICA NELL'OSTENTAZIONE
DELL'ARISTOCRAZIA ROMANA MEDIEVALE
(SECOLI XIII-XIV) (1)

Nel Medioevo a Roma, come in qualsiasi altra città italiana centro-settentrionale, le famiglie dell'aristocrazia furono caratterizzate dall'esposizione costante di una serie di comportamenti e simboli che cercavano di esaltarne le qualità e la preminenza ostentando, in una parola, la propria nobilitas. L'araldica è uno di questi simboli, forse il più noto ma, allo stesso tempo, il meno studiato. Questo lavoro cerca di chiarire la stretta connessione esistente tra l'araldica e la monetazione. L'uso di apporre stemmi sulle monete fu introdotto da Carlo I d'Angiò nella seconda metà del XIII secolo; dopo pochi anni venne utilizzato dai potenti Barones Urbis per essere, successivamente, accettato da ogni famiglia diventando un elemento chiave dell'ostentazione aristocratica romana.

In the middle ages in Rome, as in other cities in North and Central Italy, the families of aristocracy are characterized by the constant display of a number of behaviors, signs and symbols that seek to exalt their quality and their preeminence flaunting, in one word, their nobilitas. Heraldry is one of this symbols, maybe the most known but, at the same time, the less studied. This paper analyses the presence of heraldic symbol of the local aristocracy in the coins of medieval Rome. The use of coats of arms on coins was introduced by Charles I of Anjou in the second half of 13th century. Later, the practice spread out to the powerful Barones Urbis and then to all the noble houses of the city, as key element of aristocratic ostentation.

(1) Vorrei porgere i miei ringraziamenti a Lucia Travaini per la gentilezza dimostrata e per i numerosi buoni suggerimenti che mi ha dato durante la stesura del presente articolo. Va da sé che la responsabilità di quanto argomentato in questa sede ricada esclusivamente sull'autore.

Pendant le Moyen-Âge à Rome, comme dans n'importe quelle autre ville de l'Italie centre-septentrionale, les familles aristocratiques se caractérisaient par l'exposition constante d'une série de comportements et de symboles, qu'ils tâchent d'en exalter les qualités et la prééminence, en soulignant avec un but ostentatoire leur nobilitas. L'héraldique est un de ces symboles, peut-être le plus connu, mais au même temps le moins étudié. Ce travail essaye de clarifier la relation étroite existante entre l'héraldique et le monnayage. L'emploi d'apposer des blasons sur les monnaies fut introduit par Charles I^{er} d'Anjou dans la deuxième moitié du XIII^e siècle. Quelques années après, il fut repris et utilisé par les puissants Barones Urbis, et il devint ensuite un élément clé d'ostentation pour chaque famille aristocratique romaine.

LUCA GIANAZZA - RICCARDO GENOVESI

FALSARI A CAPIAGO NEL 1493:
UN ERRORE GIUDIZIARIO CONTRO ALCHIMISTI TEDESCHI?

Un documento rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Milano ha consentito di ricostruire le vicende giudiziarie di due mercanti tedeschi, arrestati nel 1493 con l'accusa di aver coniato monete false presso la loro abitazione di Capiago, un piccolo paese otto chilometri a sud di Como. L'analisi delle suppliche indirizzate dai due uomini al duca di Milano e dell'inventario degli oggetti sequestrati dagli ufficiali ducali solleva diversi dubbi circa l'effettiva produzione di monete. I materiali rinvenuti nella dimora dei mercanti fanno sospettare che il loro fosse un laboratorio di alchimia piuttosto che una zecca clandestina.

A document discovered in the Archivio di Stato of Milan sheds new light on the vicissitudes occurred to two German merchants, arrested in 1493 and charged with having struck fake coins in their house in Capiago, a small village 8 km South of Como. The analysis of the transcriptions of the petition addressed by the merchants to the Duke of Milan, and of the inventory of their personal belongings distrained by the ducal officers, raise several doubts about the actual issue of coins. In fact, the objects found in their habitation prove to be more consistent with an alchemist's laboratory rather than with an illegal mint.

Un document, retrouvé dans les Archives d'État de Milan, a permis de reconstruire les événements judiciaires de deux marchants allemands, arrêtés en 1493 avec l'accusation d'avoir frappé des fausses monnaies à leur domicile, à Capiago, un petit village à huit kilomètres au sud de la ville de Côme. L'analyse des prières adressées par les deux hommes au duc de Milan et de l'inventaire des objets séquestrés par les officiers ducaux, soulève des doutes sur la réelle production de ces monnaies. En effet, les matériels retrouvés dans

leur domicile font soupçonner un laboratoire d'alchimie plutôt qu'un atelier de faux-monnayeurs.

SIMONLUCA PERFETTO

L'OFFICIO DI MASTRO DI BANCA E UN "DISCORSO INTORNO
ALLI CARICHI ET OBLICHI CHE TENENO LI REGII OFFICIALI IN
LA REGIA ZECCA DELA MONETA DI QUESTA CITTÀ DI NAPOLI"
(10 DI IENNARO 1584)

Nella prima metà del XVI secolo, tra i documenti relativi alla regia zecca di Napoli compare un nuovo ufficiale: il mastro di banca. Grazie ad un inedito manoscritto vergato da Leonardo De Zocchis, rinvenuto nell'Archivo General de Simancas⁽¹⁾, è stato possibile interpretare la posizione giuridica del mastro di banca tra gli officiali e comprendere le loro competenze.

In the first half of the sixteenth century, among the documents on the royal mint of Naples appears a new officer: the master of bank. Thanks to an unpublished manuscript by Leonardo De Zocchis, found in Archivo General de Simancas, it was possible to interpret the legal position of the master of bank between the officiali and to understand their duties.

Dans les documents de l'atelier royal de Naples, on retrouve, à partir de la première moitié du XVI siècle, un nouvel officier: le maître de banque. La découverte, dans l'Archivo General de Simancas, d'un manuscrit inédit de Leonardo De Zocchis, a rendu possible l'interprétation de la position juridique du maître de banque entre les officiali et d'en comprendre ses fonctions.

(1) Si tratta dell'archivio spagnolo più ricco di documenti in assoluto per le ricerche sulla zecca di Napoli in epoca moderna. In particolare, custodisce i carteggi denominati *Fondo Estado-Napoles*, *Visitas de Italia* e *Secretarias Provinciales-Napoles*.

ARMANDO BERNARDELLI

GETTARE MONETE NELLA FONTANA DI TREVI. UNA TRADIZIONE STRANIERA NATA A ROMA

L'usanza di gettare monetine nella Fontana di Trevi è una tradizione nata a Roma. Non si tratta, tuttavia, di una tradizione antica e nemmeno di una tradizione propriamente romana. La sua paternità deve essere attribuita alle comunità di artisti e intellettuali stranieri, segnatamente tedeschi, che, durante il XIX secolo vivevano a Roma in un clima di incondizionata ammirazione per la Città Eterna e per la sua storia. Nata attorno alla metà del XIX secolo come liturgia colta, propria di una ristretta élite, gettare monete nella Fontana di Trevi diventerà nel tempo un patrimonio culturale comune, oggi conosciuto in tutto il mondo.

The tradition of throwing coins into the Trevi fountain was of course born in Rome, but it is not a particularly ancient tradition, nor is it a genuinely Roman one. It was begun by the foreign, mostly German artists, who in the XIX century moved to Rome driven by an unconditional love for the Eternal City and its history. This tradition thus began in the XIX century as a form of intellectual liturgy practiced by a small community of intellectuals, and has now become a universal heritage known by people worldwide.

La coutume de jeter des petites monnaies dans la Fontaine de Trevi est une tradition née à Rome. Il ne s'agit pas, cependant, d'une tradition ancienne et non plus d'une tradition romaine. Par contre, sa paternité doit être attribuée aux communautés d'artistes et d'intellectuels étrangers, surtout allemands, que, pendant le XIX siècle, vivaient à Rome dans un climat d'admiration inconditionnée pour la Ville Éternelle et pour son histoire. Née donc autour de la moitié du XIX siècle comme liturgie cultivée propre à une élite, la coutume de jeter des monnaies dans la Fontaine de Trevi deviendra avec le temps un patrimoine culturel commun, aujourd'hui connu dans le monde entier.

ALBERTO MOSCA

IL GROSSO AQUILINO DI TREVISO E IL SUO STEMMINO:
UNA NUOVA PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE (*)

Lo studio, dopo aver ripercorso brevemente il fenomeno dell'imitazione padana del grosso aquilino di Merano, propone, sulla base di una nuova lettura delle fonti e di un confronto iconografico, di attribuire a Dusio Buzzaccarini lo stemma che appare sul grosso aquilino coniato nella zecca di Treviso sotto il vicario imperiale Enrico II di Gorizia. Lo studio propone quindi di datare alla fine del 1319, primi mesi del 1320, il tempo di coniazione del grosso aquilino.

This paper sketches out the history of the imitations of the grosso aquilino of Merano coined in northern Italy. On the basis of a new interpretation of the available evidence and of an iconographic comparison, it is suggested that the author of the crest which appears on the grosso aquilino minted in Treviso under the imperial vicar Enrico II of Gorizia is Dusio Buzzaccarini. It is therefore argued that the grosso aquilino was minted at the end of 1319 or 1320.

En ayant parcouru brièvement les étapes du phénomène de l'imitation padane du grosso aquilino de Merano, cette étude propose, sur la base d'une nouvelle lecture des sources et d'une comparaison iconographique, d'attribuer à Dusio Buzzaccarini le blason qui apparaît sur le grosso aquilino frappé dans l'atelier de Trévis, sous le vicaire impérial Enrico II de Gorizia. Suite à cette analyse, nous proposons donc de dater la frappe du grosso aquilino à la fin du 1319 ou aux premiers mois du 1320.

(*) Desidero porgere un sentito ringraziamento a Lorenzo Passera per la sua lettura critica di questo studio e per alcune utili indicazioni; ringrazio il prof. Andrea Saccocci per alcuni suggerimenti e per aver accettato la pubblicazione di questo studio; ringrazio inoltre Annalisa Andreolli, Gianmario Baldi, Luciano Borrelli, Carlo Alberto Faes, Gilberto Giacomoni, Elisa Podetti, Franco Rossi, Romina Zanon.

GIUSEPPE GIROLA

FRANCESCO VACCARO, UN “ITALIANO DI ASMARA”
E LE MONETE DI AKSUM (1)

Francesco Vaccaro (1903-1990), trasferitosi con la famiglia in Eritrea nel 1908, iniziò a operare come entomologo per l'Ufficio Agrario dell'Asmara e per il Museo di Storia Naturale di Genova; si interessò poi di numismatica dedicandosi allo studio e al commercio delle monete aksumite, formando una importante collezione numismatica e intrattenendo rapporti a livello internazionale con studiosi e collezionisti. Pubblicò il catalogo Le monete di Aksum (1967). Rientrato definitivamente in Italia nel 1978, visse a Roma.

Francesco Vaccaro (1903-1990) moved to Eritrea with his family in 1908. There, he began to work as an entomologist at the Office for Agricultural Affairs of Asmara and for the Museum of Natural History of Genoa. He also devoted himself to Numismatics, both as a collector and a trader of Aksumite coins. Vaccaro put together an extensive collection and corresponding with collectors and scholars worldwide. He published the catalogue of the coins of Aksum (1967). In 1978, he returned to Italy and settled in Rome.

Francesco Vaccaro (1903-1990), transféré avec sa famille en Érythrée en 1908, commença à opérer comme entomologiste pour le Ufficio Agrario d'Asmara et pour le Museo di Storia Naturale de Gènes. Il s'intéressa en suite à la numismatique, en se dédiant à l'étude et au commerce des monnaies aksumites, en constituant une importante collection numismatique, et en entretenant des rapports in-

(1) La monetazione aksumita è stata oggetto di recenti studi, con notevoli progressi, che la collocano nell'arco di tempo dalla fine del III alla metà del VII secolo d.C.; sono stati realizzati aggiornati e agevoli repertori per la classificazione delle monete: MUNRO-HAY, JUEL-JENSEN 1995; MUNRO-HAY 1999; HAHN 1983; HAHN 1984; HAHN 2000.

ternationaux avec des spécialistes et des collectionneurs. Il publia le catalogue Le monete di Aksum en 1967. Rentré définitivement en Italie en 1978, il vécut à Rome.